



Domani ad Atene via alle sfide dei campionati numero venti
Subito Minervini nei 100 rana e Lamberti nello stile libero
La squadra azzurra in lotta per la leadership continentale
in un panorama che si annuncia ordinario, salvo sorprese

La gloria sott'acqua

In una vetrina dimessa una passerella che si preannuncia ordinaria. Nell'Atene frustrata dai no dello sport internazionale che ha negato l'Olimpiade del Centenario, gli sport aquatici reduci dal mondiale australiano di gennaio si cimentano nei 20 campionati europei. E, con l'incognita delle crisi delle due Germanie e dei sovietici, gli azzurri si candidano alla leadership del vecchio continente.

DAL NOSTRO INVIAUTO

GIULIANO CESARATO

■ ATENE. Aspettavano l'Olimpiade cento anni dopo averle regalato i natali, avranno un europeo di specialità. Avevano preparato tutto per la Grande Festa, ma quelli che dovevano essere soltanto anticosti saranno i piatti forti. Così, in un clima tra il deluso e l'infastidito, con entusiasmi a schiuma frenata, l'atene patria dei Giochi e dello sport, accoglie i 20 Campionati europei del nuoto e delle altre tre discipline dell'acqua. E lo fa a pochi giorni e negli stessi siti dei Giochi del Mediterraneo, dappresi nell'indifferenza dei più, e con molti già visti sotto la rocca del Partenone a esibire

proprie forze aquatiche. Fu modesto il bilancio di quel giochino, e il panorama che il Vecchio continente si appresta a offrire non sembra comunque in uno dei momenti migliori.

Ma i pronostici sono troppo spesso improbabili e potrebbe perciò essere la stagione degli outsider. A gennaio i mondiali australiani diedero una spinta in avanti a cinesi e ungheresi, ci fu la frenata della Germania unita e dell'Unione Sovietica, un certo rilancio degli Stati Uniti e dell'Australia, il balzo degli azzurri trascinati dall'orgoglio del trio ormai veterano, Lamberti-Minervini-Battistelli. Sette mesi sono pas-

sati ma il nuoto non è sport di grandi ritmi, di fittissime frequenze anche se i risultati che rimbalzano dagli open americani potrebbero far ritenere il contrario. Il mondiale ha lasciato i suoi segni e sin qui, in casa azzurra come negli altri paesi, non si hanno segnali di condizioni formidabili, di aria di primati. Qualcuno è arrivato in questi giorni dalla Florida, dagli Open americani, dove c'è quasi tutto il nuoto che manca ad Atene. L'Italia tuttavia, su tutti i fronti possibili (nuoto, pallanuoto, tuffi, sincro), è pronta a difendere il suo stile rampante. E promette podi e medaglie, assicurando risultati prestigiosi. C'è di che darle credito.

I suoi campioni sono tra i più motivati e longevi, i più vicini al professionismo. Cosa che vale anche per il resto dell'apparato, tecnici e dirigenti di una struttura imponente, persino mastodontica rispetto alle consorelle di ogni nazione del mondo. E la ricca Federazione italiana nuoto, passata attraverso anni difficili, commissari e fatti di cronaca, che ha trovato oggi i suoi equilibri

in quella sorta di oligarchia delle piscine che la gestisce: pochi padroni, controllo sistematico degli spazi concentrazione dei talenti. E per questi ultimi, dopo l'affermazione, il Paradiso azzurro, dal miraggio alla realtà dei pingui conti correnti e della business class: ultimo anno.

Logico quindi aspettarsi dai nostri esiti al di là dei problemi regalati dalla stagione anomala, oltre lo standard di chi, e sono in molti a farlo, ragiona in termini di Olimpiadi '92. Di chi, in sostanza e nella ridda crescente di manifestazioni, rinnuncia all'appuntamento, rimandato per quella successiva. Per non dire del confronto iridato del gennaio scorso agli antipodi e dei relativi scommessamenti agli allestimenti e agli equilibri atletici. Ma i record avanzano e a Perth furono in 5 a stabilire nuovi primati del mondo e altri 2 (il dorista Lopez-Zubero ipotetico rivale di Battistelli e l'imprendibile rana Barrowman) sono quelli dei giorni scorsi a Fort Lauderdale. Il nuoto quindi disciplina inestabile, ma volubile. E, nei certosini e misteriosi do-

saggi delle preparazioni e nella vastissima teoria di emergenti, il tiramolla è sempre di moda. All'Olympic Swimming Center di Atene non ci sarà perciò da sorrendersi se i più collaudati campioni si concederanno pause e se gli exploit verranno soprattutto dagli outsider.

Sarà, una volta di più, Giorgio Lamberti, l'arbitro della spedizione azzurra in corsia. Gli Europei di due anni fa a Bonn furono il suo primo grande di altezza: conquistò un primato del mondo, uno europeo, perduto soltanto nei giorni scorsi (il francese Stephan Caron 49"18 nei 100 ma ad Atene non ci sarà), tre titoli continentali. Divenne leader inconfondibile e nella sua scia crebbero in molti, acquistando fiducia, facendo squadra. Come per lo scelto delle valanghe si parla del nuoto a cascata, della grande ondata azzurra. E anche l'analisi che ne seguì fu mirabile: «I successi fanno vivere di molta iscrizione nelle scuole nuoto». Un'osservazione fatta con distacco dai dirigenti federali anche a Perth, ai recenti mondiali, quando si

tracciava soddisfatto il bilancio della spedizione australiana macchiata soltanto dai neri risultati del pallanuoto.

Oggi le italiche aspettative sono cresciute anche se accanto alle solide garanzie olfente dai migliori, alla competitività dei nomi-guida, il cambio non sembra immediato. Tra uomini e donne lo sbilanciamento è ancora evidente nonostante la poderosa frenata della Germania chocata dall'unione est-ovest. Finita un'era di dominio assoluto infatti, la concorrenza cresce quasi senza volerlo e l'Italia, seconda proprio all'ultima uscita delle ragazze della DDR (Bonn, 1989), è in prima fila nella lista ereditaria. Guidate da Manuela Dalla Valle, si cementeranno in 13 nell'impossibile impresa mentre dagli uomini, 15 oltre le guidate Lamberti, è misteriosamente scomparso Massimo Trevisan, duecentista vicinissimo al leader azzurro.

Programma nuoto di domani 20 agosto.

100 stile libero donne; 100 rana uomini; 400 misti donne; 200 stile uomini; 4x200 donne.



Giorgio Lamberti, campione e primatista mondiale del 200 stile, è la pedina più sicura della chance azzurra in corsia. Qui ripreso subito dopo il trionfo a Perth, Australia, già domani sarà in lotta nella sua gara preferita. Sotto un'azione difensiva del Settebello di qualche anno fa sotto la porta controllata da Umberto Panera

Tutti, sincronizzato e waterpolo: donne e discipline allo sbaraglio

Trampolino novità e «girls» danzanti per nuovi orizzonti

DAL NOSTRO INVIAUTO

■ ATENE. Una rivoluzione annunciata quella dei tuffi. Disciplina debole dopo la grande abbuffata cui ci avevano abituato i Dibiasi e i Cagnotti degli anni Settanta, i pochi olimpici e successi in ogni esibizione nel mondo, cerca ora nuove strade. Abbandona la vecchia guardia rappresentata dai vari italiani, Castellani, Rinaldi, e lancia con decisione in prima linea pochi e relativamente nuovi nomi. Questo almeno negli annunci ufficiali, nelle buone intenzioni. Dire che si cambia è cambiare? Ma è la filosofia che è diversa, nuova, tentativa di sottolineare in federazione dove la disciplina acrobatica dell'acqua, così diversa da tutte le altre in tutto, è sempre stata trattata con un misto di distacco, incomprendibile e ammirazione. Come una figlia geniale capace di esplorare come quelli, fenomenali, di Klaus Dibiasi, ma anche di tonfi degni del più inesperto dei principianti. Così, abban-

donata a crogiolarsi sulle gironi di un passato archivialo, con molta premura, in difficoltà a farsi capire dalla disperata federazione - poche società ugualmente poco interesse - e ancor meno investimenti: si è poco a poco spodestata, tenuta insieme dallo stesso Dibiasi a livello internazionale non ha però tenuto il passo dei giganti dell'evoluzione, cinesi, sovietiche e americani, innanzitutto. Si è rifugiata in programmi di sicurezza, si è accontentata insomma.

Ora vuole tornare grande.

Partenendo dalla base, spiegano, ma anche da questi europei dove si vedranno nuove acrobazie, difficili, mai provate, combinazioni che avrà inerente Oscar Bertone, Davide Lorenzini (classificatisi eri con Massimo castellani per la finale del trampolino da tre metri), Alessandro De Botton e Luisella Bisello (classificatisi per la finale della piattaforma di oggi) agli standard dei migliori.

Dall'esibizione ci grazia a quella della forza. La pallanuoto non nasconde il suo carattere lottato e le ragazze - pacchetto base del Vulturno campioni d'Italia, allenatore Roberto Fiori prelevato dalle Fiamme Oro di Roma - che approdano fiduciose a questo confronto europeo non temono la sfida muovendo Olanda e Ungheria sono l'obiettivo massimo. Seguite dalla Francia nella tradizionale classifica dei valori. Le azzurre tuttavia non ci staranno a guardare. E già ieri lo hanno dimostrato con un brillante pareggio con le magiare: 8 a 8. Sono nel gironne, oltre che con l'Ungheria, con la Grecia e l'Unione Sovietica.

□ G.C.



■ ATENE. Le polemiche ci sono ma non si vedono. Con rinverdite ambizioni. «Vinceremo l'Olimpiade», era la promessa del nuovo ct. Ma serviva a far dimenticare il tecnico napoletano, a distogliere il pensiero da un'operazione di corridoio nata non per far ricco Rudic, ma soprattutto per decapitare una squadra troppo fedele al suo capo. L'esecuzione ha inflitti rischiato di fallire ma il mondo del mugugno si è fermato alle polemiche, ha ubbidito di fronte a chi, presidente federale in testa, garantiva l'interesse azzurro nel cambio. Ai mondiali australiani in gennaio la modesta figura in acqua - eliminata dalla Spagna al secondo turno - riaccese la querelle feccente il paio con le accuse dello stesso Rudic e del presidente federale Consolo alla squadra.

La pagina era voltata, tuttavia questi europei sono l'occasione attesa per dimenticare quel non piccolo scandalo. E il «treddici» non ha cambiato pochi uomini e meno fisionomia. Rudic ha però ammirabilmente il suo fare da sergente di ferro, e le motivazioni si sono rifacciate in squadra insieme ai premi promessi. E le chance sono immediatamente salite di quota. Oltre tutto la pallanuoto italiana è in vantaggio di anni luce su quella di qualunque altro paese. Non per le individualità certo, ché il campionato è nella mani del doppio straniero della serie A - in maggioranza croati, ungheresi, russi - ma per i ritmi e le tensioni di un torneo lungo nove mesi, per l'agone professionalistico che mette in gioco insieme ai

quattronti di sponsor più o meno occasionali.

E il panorama internazionale continua a offrire al campionato italiano giocatori più forti a minor prezzo dei nostrani. Sono tutti qui, in Europa, anche se non mancano esterne presenze di brasiliani, americani, australiani, il giorno di Italia-Ungheria i manager dell'A nazionale si davano da fare sugli spalti degli altri incontri. Dei sovietici prima di tutto, con i dati di quattro o cinque. Del greci, anche. Che croati e ungheresi quasi quasi sono loro stessi a cercare l'incontro attraverso la colonia già piazzata in Italia o attraverso l'opera sapiente del solito senzale. In tribuna quindi, più che in acqua, si fonde la complicità, tra campionato e nazionale, si dimentica la rivalità, la con-

correnza di un anno cercando il nome nuovo mentre la Squadrone cerca il risultato.

L'ultima Italia europea, con gli stessi uomini chiave di oggi - Campagna, Ferretti, Fiorillo, i fratelli Porzio, Caldarella - e con Dunnerlein guadagnò due medaglie di bronzo a Strasburgo '87 e a Bonn '89 e si portò dietro qualche recriminazione. Oggi vuol fare di più, ugualmente il unico oro della sua storia, quello del 1947 a Montecarlo quando interruppe il dominio assoluto dell'Ungheria vincitrice delle prime quattro edizioni del torneo europeo. Era il primo Settebello ma era anche uno sport molto diverso da quello proposto oggi dal «sette» diventato «treddici» e cresciuto vertiginosamente in velocità nuotata e in alternanza di fronte.

Regole che cambiano e spettacolo che si perde, secondo alcuni. Ultime innovazioni, la durata della partita, portata come nel campionato italiano a 9 minuti, e la riduzione del tempo, ora 20 secondi, a disposizione della squadra per giocare il vantaggio numerico, conseguenza dei frequentissimi fallimenti da espulsione. Ma sono tentativi. Sul gioco regna impenetrabile e intoccabile la classe arbitrale. È la vera dimensione «sommersa» del gioco più invisibile e più fischiato che ci sia. Una contraddizione.

Le gare alla TV

Lun. 19/8	16.20-17.20	Finale tuffi (10 m. donne) (Rai3)
	17.25-18.30	Pallanuoto: Italia-Cecoslov. (dir. Tmc)
	23.50-01.30	Sintesi della giornata (Tmc)
Mar. 20/8	16.55-18.30	Nuoto: finali (dir. Rai2-Tmc)
		Pallanuoto: Italia - ? (dir. Tmc)
	00.20-02.00	Sintesi della giornata (Tmc)
Mer. 21/8	16.55-18.30	Nuoto: finali (dir. Tmc)
	23.15-01.00	Pallanuoto: Italia - ? (dir. Tmc)
		Sintesi della giornata (Tmc)
Gio. 22/8	16.55-18.30	Nuoto: finali (dir. Rai2-Tmc)
	23.50-01.30	Pallanuoto: Italia - ? (dir. Tmc)
		Sintesi giornata (Tmc)
Ven. 23/8	15.00-15.25	Tutti: finale maschile 10 m (dir. Tmc)
	15.25-16.30	Pallanuoto: 1° semifinale (dir. Tmc)
	23.00-23.20	Sintesi della giornata (Tmc)
Sab. 24/8	13.55-16.00	Tutti: finali trampolino 3 m (Tmc)
	16.55-18.30	Nuoto: finali (dir. Rai3-Tmc)
	18.55-20.00	Pallanuoto: finale 3° posto (dir. Tmc)
	20.25-21.30	Pallanuoto: finale 1° posto (dir. Rai3-Tmc)
Dom. 25/8	16.55-18.30	Nuoto: finali (dir. Rai3-Tmc)

Eraldo Pizzo, il mitico campione di pallanuoto, sarà il commentatore di Tmc per gli incontri dell'Italia

Pallanuoto. Dopo gli ungheresi, sbaragliati (22 a 4) i deboli turchi

Polemiche a fondo Il Settebello ha voltato pagina

Le ambizioni più accese nella disciplina più «calda», è la pallanuoto. In continua polemica con se stessa e in lotta col nemmeno lontano passato da Settebello, la squadra oggi affidata al serbo-jugoslavo Rudic, ha comunque vissuto l'impronta del suo profeta, Fritz Dennerlein, silurato alla vigilia degli ultimi mondiali per oscure ragioni. Ma dopo il «fiasco» di gennaio tutto sembra tornato come ai tempi migliori.

DAL NOSTRO INVIAUTO



■ ATENE. Una rivoluzione annunciata quella dei tuffi. Disciplina debole dopo la grande abbuffata cui ci avevano abituato i Dibiasi e i Cagnotti degli anni Settanta, i pochi olimpici e successi in ogni esibizione nel mondo, cerca ora nuove strade. Abbandona la vecchia guardia rappresentata dai vari italiani, Castellani, Rinaldi, e lancia con decisione in prima linea pochi e relativamente nuovi nomi. Questo almeno negli annunci ufficiali, nelle buone intenzioni. Dire che si cambia è cambiare? Ma è la filosofia che è diversa, nuova, tentativa di sottolineare in federazione dove la disciplina acrobatica dell'acqua, così diversa da tutte le altre in tutto, è sempre stata trattata con un misto di distacco, incomprendibile e ammirazione. Come una figlia geniale capace di esplorare come quelli, fenomenali, di Klaus Dibiasi, ma anche di tonfi degni del più inesperto dei principianti. Così, abban-

donata a crogiolarsi sulle gironi di un passato archivialo, con molta premura, in difficoltà a farsi capire dalla disperata federazione - poche società ugualmente poco interesse - e ancor meno investimenti: si è poco a poco spodestata, tenuta insieme dallo stesso Dibiasi a livello internazionale non ha però tenuto il passo dei giganti dell'evoluzione, cinesi, sovietiche e americani, innanzitutto. Si è rifugiata in programmi di sicurezza, si è accontentata insomma.

Ora vuole tornare grande. Partendo dalla base, spiegano, ma anche da questi europei dove si vedranno nuove acrobazie, difficili, mai provate, combinazioni che avrà inerente Oscar Bertone, Davide Lorenzini (classificatisi eri con Massimo castellani per la finale del trampolino da tre metri), Alessandro De Botton e Luisella Bisello (classificatisi per la finale della piattaforma di oggi) agli standard dei migliori.

Dall'esibizione ci grazia a quella della forza. La pallanuoto non nasconde il suo carattere lottato e le ragazze - pacchetto base del Vulturno campioni d'Italia, allenatore Roberto Fiori prelevato dalle Fiamme Oro di Roma - che approdano fiduciose a questo confronto europeo non temono la sfida muovendo Olanda e Ungheria sono l'obiettivo massimo. Seguite dalla Francia nella tradizionale classifica dei valori. Le azzurre tuttavia non ci staranno a guardare. E già ieri lo hanno dimostrato con un brillante pareggio con le magiare: 8 a 8. Sono nel gironne, oltre che con l'Ungheria, con la Grecia e l'Unione Sovietica.

□ G.C.